Anno XI. — Martedì 9 Maggio 1876 — N. 110

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Uffidiale* del 5 maggio contiene:

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Campi Bisenzio (provincia di Firenze), in Fiesso Umbertiano (provincia di Rovigo), in Pietragalla (Provincia di Potenza), in Goriago (provincia di Bergamo).

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'appalto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 15 marzo 1876 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa nel Comune di Udine fuori di Porta Grazzano nel circondario di Udine Provincia di Udine, e del presunto reddito annuo lordo di L. 1072.40 si fa noto che nel giorno 22 del mese di maggio anno 1876, alle ore 12 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Udine, e conforme al modello posto in calce al presente Avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 108.00 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno;

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempre che sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine, li 24 aprile 1876.

L'Intendente
TAJNI.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in .... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n....... nel Comune di..... Frazione di..... Via.....

SULLE PALUDI DELLA LAGUNA VENETA

Sulle paludi della Laguna veneta ho veduto volontieri riportato dal *Rinnovamento* un articolo del *Giornale di Udine*, che è, per il fatto, mio, e poscia commentato dal collega di studii se non di professione ingegnere marchese Malaspina, da Roma dove egli si trova attualmente.

Il Malaspina riassume molto bene l'articolo, dice non nuovo, il consiglio e soggiunge, che esso morì nei fanghi della *Laguna morta*; sebbene conchiuda accettandolo in una parte almeno, in quella che a lui stesso deve parere utile l'eseguire mano mano, per mettere i fatti in luogo delle parole molte, che non impedirono finora il guastarsi progressivo della Laguna.

Io non torno qui sul mio articolo, che sarà presente alla memoria di chi lo ha letto. Soltanto faccio una nota al commento del Malaspina e prendo in favore le sue conchiusioni, che sono pure qualche cosa nel mio senso. (1)

« Ci ho pensato anch'io, dice il Malaspina; « ma, lo confesso, mi ha trattenuto l'idea di « alterare il regime della Laguna sanzionato da « secoli. »

Io sento discorrere da molto tempo dalla stampa veneziana della quistione lagunare, dell'interrimento progressivo della Laguna, della malsania che vi si genera per diverse cause. Ci sono, dico io, adunque dei motivi reali per i quali si discorre sui mali da evitarsi; e soprattutto questi mali ci sono e progredienti ai nostri dì in una non lieve misura.

Questi mali, non potuti finora impedire, nemmeno con grande artifizio e con ispesa non lieve, avrebbero dessi la loro origine appunto « dal« l'alterazione fatta nel regime della Laguna « dai secoli? »

Che cosa avviene difatti nella Laguna, malgrado che si abbia cercato di ovviarvi, allontanando da essa, quando Venezia dominava la Terraferma, i fiumi alpini, che scorrevano dove la natura li portava? Avviene forse quello che è avvenuto attorno a Ravenna, ad Adria, ad Eraclea, ad Aquileja ed in tutto il Lido dell'Adriatico, dove scolano le acque delle Alpi italiane e degli Appennini settentrionali e possiamo misurare d'anno in anno nel delta del Po che fa arco nel mare. I monti si abbassano ed il mare si colma. Dove fu mare un tempo ci sono di belle campagne superiormente, paludi, lagune al basso. Questo hanno prodotto i *secoli*; e, lentamente quanto si voglia, continuano a produrlo. Anzi pare che da qualche tempo ciò, per varie cause, si produca con meno lentezza di un tempo. « Fuori i fiumi dalla Laguna! » esclamano molti. Ed io rispondo: » Sia pure: fuori i fiumi! Mandateli pure fuori; e possa essere con vantaggio vostro e senza pregiudizio altrui. Trovate modo di fare tutto ciò; ed anche di essere lasciati fare. Nessuno più di me comprende, non soltanto per Venezia, ma per il Veneto, il vantaggio di avere un ottimo e sicuro porto regionale ed internazionale bene addentro nella terra. »

Ma per conservare questo porto e la meravigliosa città delle Lagune in tutto il suo splendore converrebbe che, invece di tanto disputare, per riuscire a nulla e lasciare che d'anno in anno continui l'opera dei secoli, « con una « azione, sia pure lenta, ma continua, si rea« gisse contro l'azione della natura, senza la « pretesa di lottare con essa in quello in cui sa« rebbe impossibile all'arte di vincerla. »

La natura fece molti secoli addietro una Laguna di quello che era mare; e con altri secoli tenderebbe a fare della Laguna una palude. Coll'arte abbiamo cercato di tener lontani finora i grossi fiumi; ma i piccoli tra Brenta e Sile sempre più infesti nessuna arte e spesa varrebbe ad impedirli. Saranno questi soltanto scoli de' campi ma sono scoli sempre più terrosi che impaludano una parte della Laguna. Voi tutti che ve ne occupaste di proposito da tecnici, che conoscete i luoghi ed i progressi dell'interrimento, lo dite.

Ebbene, vedete se, invece di aspettare nel bel San Marco che la palude v'invada, non sia meglio *scavare* di continuo i canali e fare dei fossi nelle paludi e *colmare* queste, pagandovi della spesa del doppio vantaggio dei terreni coltivati ad ortaglie e delle peschiere private.

Voi temete di togliere una parte dello spazio invaso dalle acque nelle alte maree e quindi dello scolo in mare nel riflusso, colle acque stesse di una parte della materia fangosa depositata nella Laguna.

Non potete negare però il fatto che, coll'invasione libera e collo scolo libero di adesso, il fango non va tutto in mare e gl'interrimenti ed impaludamenti continuano, e ciò in una misura che vi spaventa.

Ma avete voi fatto dei calcoli serii sulla quantità di acqua che coll'alta marea invade certe terre che presto restano scoperte e sulla quantità di materia fangosa che per il fatto di queste acque espanse si conduce nei canali e quindi in mare?

I vostri calcoli vi hanno già condotto a decidere inappellabilmente contro il migliore effetto da me supposto del diminuire lo spazio invaso dalle acque aventi un moto lentissimo per la stessa estensione e dall'approfondare i canali rendendo più vive, più rapide le correnti e quindi più atte a trasportare seco tutte le materie?

Di questo fatto nuovo che voi suggerite, direte voi, è ancora da provarsi l'efficacia; ma l'inefficacia del lasciare le cose come sono, dico io, è per vostra medesima affermazione già bella e provata da un pezzo.

Ora, soggiungo io, in limiti sieno pure ristretti e prima di tutto per le paludi già rassodate e per quegli spazii che non sono invasi che dalle più alte maree straordinarie, provatelo. Non ne perderete niente. Certe paludi, tramutate in valli chiuse, come ce ne sono tante altre, e concesse da voi all'industria privata, colmate in parte con dei fossi scavati nel loro mezzo e ridotti a conserve di pesci, e colmate ancora meglio colle materie fangose cavate dai canali e da voi gettate ora in mare, non toglieranno nulla al vostro specchio d'acqua espansa, e piuttosto accresceranno il rapido movimento dell'acqua.

Supponiamo, che tutta la Laguna così detta morta potesse in un breve volgere di anni essere ridotta così in fossi e canali più profondi per una parte, in terre rialzate e risanate e non più impaludate per un'altra parte, credete voi, che con questo ne scapiterebbe il movimento alterno delle acque e la salubrità di Venezia? Che altro vi propongo io, se non di *diminuire la palude, che già vi rende l'aria malsana e di purgare meglio la Laguna stessa e di accrescere il moto rapido delle sue acque?*

Sono certo, che mi opporrete il problema economico, sapendo anche che, parlandone teoricamente, io non sarei al caso di scioglierlo. Ma l'avete voi sciolto per tutte quelle altre grandi operazioni idrauliche cui proponete e per i compensi relativi cui dovreste pagare ad altri danneggiati da esse?

Cercate intanto d'intavolare questo problema economico.

Descrivete sulla carta della Laguna quegli spazii paludosi cui potreste a vostro medesimo giudizio innocuamente concedere per questa trasformazione in ortaglie e peschiere. Divideteli in parecchie categorie, sulle quali la trasformazione non si dovrebbe fare che gradatamente. Provatevi di tentare la speculazione privata sopra qualche migliaio di ettari a que' patti di *contemporaneamente scavare e colmare*. Aggiungetevi l'opera vostra come Municipio, come Provincia e chiedete al Governo la sua parte. Educate al lavoro quelle molte migliaia di vostri importuni mendicanti, a cui non bastano più nè i male amministrati vostri Istituti di beneficenza, nè i peggio prodigati soccorsi del Municipio, nè le beneficenze private dei ricchi, che vanno cessando di esserlo, perchè cessano di possedere grado grado i latifondi della Terraferma, che passano in altre mani, le quali spendono altrove i loro danari, nè le elemosine strappate con importunità intollerabile ai forastieri. Create a questi miserabili onorate fonti di guadagno col loro lavoro.

Uscite dalla vostra Laguna per cercare altrove come sciogliere la perpetua vostra *quistione lagunare*. Andate in Olanda a vedere come mantengono i loro porti, come scavano i loro canali ed asciugano perfino le loro lagune. Andate in Francia a vedervi come da parecchi anni studiano di porre a proficua coltivazione le loro terre salate, invase ed abbandonate dalle maree.

Il collega Malaspina accetta il mio concetto, *restringendolo*, a suo credere, nei seguenti limiti, cui io stesso non consiglio di oltrepassare *per ora*, pago che la stampa veneziana accetti la discussione su questo campo e la promuova quindi da sè; dacchè vede che lo statu quo non è più una soluzione. Ringraziandolo di avere rilevato le mie parole, conchiudo adunque con lui medesimo:

« Spingere finchè sia possibile lo scavo ed approfondamento dello specchio acqueo della Laguna sino al limite a cui possono giungere le espansioni della marea, e di là di questa linea interrare le paludi con le stesse materie degli escavi. Far sparire in tal modo quella, che nel più stretto senso della parola merita il nome di *laguna morta* per sostituirvi con l'andare degli anni delle zone coltivate, quasi addizioni alle campagne della terraferma.

In tali limiti parmi che le idee del Valussi sieno accettabili. E tanto più, se si pensi che in oggi le materie degli escavi che si praticano nella laguna, e si gettano in mare con riflessibile spesa di condotta o si depositano nelle *Sacche* che divengono altrettanti ostacoli al libero movimento delle acque, sono quindi, oltrechè inutili, dannose, ed il tentare di utilizzarle merita certamente appoggio »(1).

PACIFICO VALUSSI.

(1) Avevo dato in composizione questo articolo quando mi sopravvenne una nota del *Tempo*; il quale aveva certo letto il mio articolo, riportato dal *Rinnovamento*, e giacchè contava di risponderci, poteva avere anche veduto, che io parlavo di *scavare* almeno altrettanto che di *colmare* e di *colmare colla materia scavata*, e non la *Laguna*, ma le *paludi* già rese malsane per gl'interrimenti, eppure esce con queste parole: « *Colmate le lagune.* Volevamo rispondere all'illustre sig. prof. Valussi sulla sua proposta di colmare la Laguna ecc. ».

Non saprei davvero comprendere che cosa ci guadagni il *Tempo* a tentare di far credere ai suoi lettori, che il Valussi avesse detto quello che non disse. Mi sembra, che il miglior modo di acquistar fede alla confutazione delle opinioni altrui, sia di prenderle lealmente per quello che sono, senza prevenire contro di esse il pubblico falsandole appositamente. Forse sarà questo un nuovo modo di polemica. Di certo non fu mai, non è e non sarà il mio.

P. V.

(1) Stavo correggendo le bozze di questo articolo quando mi pervenne una memoria dell'ingegnere Domenico Asti *sui Porti e le Lagune di Venezia*. Ebbi appena il tempo di scorrerla per persuadermi, che l'uomo di studi, speciali conferma ed avvalora ed amplia quello che poteva dire un pubblicista; il quale deve badare a troppe cose per potersi dedicare a studii speciali su di alcuna, e solo dal confronto di molte è condotto facilmente ad uscire dall'inappellabile sentenziare di coloro che, non escono mai da sè medesimi. Della memoria dell'Asti parlerò in altro numero.

P. V.

ITALIA

Roma. Si scrive da Roma alla *Gazzetta di Napoli*, che il Ministro Guardasigilli ha aumentato di un terzo i sussidii che sui fondi degli economati generali del Regno si danno ai preti poveri e di buona condotta sia morale che politica.

— La *Capitale* afferma che l'onorevole Mancini ha pronto un decreto che modifica l'organico della magistratura; sono preparate in pari tempo, alcune rimozioni nel personale, ed alcune promozioni e riamissioni.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma che il gruppo di deputati toscani non ha voluto finora prender nessuna parte nella costituzione del partito d'opposizione di destra, il quale ha nominato testè per suo capo l'onorevole Sella.

ESTERO

Austria. La *Bilancia* di Fiume ha da Vienna: I giornali ufficiosi annunziano che nelle conferenze di Berlino Andrassy sosterrà l'integrità assoluta della Turchia, quale guarentigia della pace europea, e che respingerà qualsiasi progetto di occupazione.

Germania. Il governo prussiano ha deposto sul banco della presidenza della Camera un progetto di legge tendente ad aprire un credito di 6 milioni di marchi per la trasformazione dell'arsenale di Berlino in Pantheon militare.

— Da una corrispondenza da Berlino alla *Politische Correspondenz* si rileva che nel prossimo arrivo dell'Imperatore di Russia non si fanno preparativi di festività, giacchè non si vuole, con grandi ufficiali dimostrazioni, accorciare il breve tempo che i due Sovrani avranno per conferire fra loro. Una rivista delle truppe avrà luogo unicamente per soddisfare all'interesse dello Czar. A quanto si dice, il principe Gortchakoff, dopo la partenza dell'Imperatore, si tratterrà ancora per breve tempo a Berlino.

Turchia. Il numero dei rifugiati della Bosnia e dell'Erzegovina in Dalmazia, ascende, se-

condo le ultime notizie dell'*Avvisatore dalmato*, a 29,827.

La notizia che la Turchia abbia conchiuso un prestito di 200 milioni a Londra, è priva di fondamento.

Belgio. Il Consiglio comunale di Tournai aveva protestato contro una pastorale del vescovo, nella quale si denigrava un Istituto comunale d'istruzione femminile. Il vescovo ha risposto alla protesta, e l'*Indépandance* osserva che il prelato fa quasi una dimostrazione di tolleranza poichè afferma nella sua risposta di « non ignorare che tutto non è malsano fuori dell'ortodossia cattolica e che ogni sentimento, qualsiasi amore di patria e della famiglia non è estinto nel cuore dell'uomo, in mancanza o per la rovina della vera fede che è necessaria alla salute ».

Spagna. Il maresciallo Serrano, che vive in disparte dopo la restaurazione dei Borboni, è uscito dal suo ritiro in occasione della visita del principe di Galles alla corte di Madrid. Imitando il suo esempio, i sagastisti e gli amedeisti apparvero in tutte le feste dove intervenne il principe. Questi, avendo fatto loro eccellente accoglienza, gli alfonsisti furono alquanto gelosi di queste dimostrazioni, e vollero testimoniare il loro malcontento facendo correre la voce del richiamo del sig. Layard ministro d'Inghilterra. Ma questa voce non ha nulla di serio.

Marocco. Leggesi nel *Nuovo Tergesteo*: Come s'annuncia dalla città di Mogador (Marocco) durante una rassegna militare, un soldato della guardia nera avrebbe commesso un attentato contro la vita del Sultano. Fortunatamente gli astanti furono in tempo di trattenerlo, e si manifestò che aveasi a che fare con un povero pazzo! Il Sultano proibì di molestare il povero pazzo e fece castigare i superiori per aver preso un matto nell'armata. Tutto ciò è logico, e ci meraviglia soltanto che nasca nel Marocco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2498.

Municipio di Udine

AVVISO

Riveduta dal Consiglio Comunale nella seduta del giorno 3 corr. mese le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 7 maggio corr. fino a tutto il giorno 16 del mese stesso e che in forza dell'art. 33 della Legge 14 dicembre 1860 n. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 24 maggio corrente.

Dal Municipio di Udine il 7 maggio 1875.

Il Sindaco

A. di Prampero.

N. 2498.

Municipio di Udine

AVVISO

Si prevengono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 3 corr. mese stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 7 maggio corr. fino a tutto il giorno 14 maggio stesso e in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 n. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 24 corr. mese.

Dal Municipio di Udine, li 7 maggio 1876.

Pel Sindaco

A. di Prampero

N. 2498.

Municipio di Udine

Avviso.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 3 maggio corr. le liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i creduti reclami non più tardi del giorno 24 del corr. mese.

Dalla Residenza Municipale addì 7 maggio 1876.

Il Sindaco

A. di Prampero.

Per le elezioni amministrative nel Comune di Udine. La lista degli Elettori amministrativi del nostro Comune, approvata nell'ultima seduta del Consiglio cittadino, li ha portati a 1988 (mentre 1521 sono gli Elettori politici, e 575 gli Elettori commerciali); però, o per morte o per qualche fatto previsto dalla Legge, questa Lista potrebbe ancora diminuire di qualche unità. Non sappiamo se essa sia aritmeticamente esatta, sebbene ci sia noto che l'Ufficio dello Stato civile non risparmiò diligenze perchè tale riuscisse. Or, dunque, spetta ai signori Elettori prepararsi ad esercitare assennatamente il loro diritto. Non sappiamo se il Sindaco destinerà una domenica del prossimo giugno, o una domenica di luglio per le elezioni amministrative; però sappiamo che qualche membro della onorevole Giunta vorrebbe che fossero antecipate di confronto all'epoca solita degli scorsi anni. Parecchi motivi indurrebbero ragionevolmente ad antecipare; e specialmente quest'anno, dacchè trattasi di eleggere eziandio tre *Consiglieri provinciali*, cessando dall'ufficio i signori cav. nob. dott. Nicolò Fabris, cav. Kechler e cav. avv. Giambattista Moretti. Infatti se le elezioni avvenissero prima nel Comune di Udine di quello che nei Comuni rurali del Distretto, gli Elettori di questi Comuni potrebbero, o sorreggere col loro voto i candidati riusciti nel nostro Comune, ovvero correggere l'esito definitivo di elezioni non riuscite secondo lo spirito della maggioranza del paese per cause affatto accidentali.

Riguardo ai *Consiglieri comunali* cessanti, ne diremo i nomi; e sono i signori Bearzi Pietro *juniore*, Disnan Giovanni, Degani Giambattista, Moretti cav. dottor Giov. Battista, De Girolami cav. Angelo e Orgnani - Martina nobile dottor Giambattista. Inoltre si deve eleggere un settimo Consigliere in sostituzione del cav. Kechler incompatibile per Legge a sedere nel Consiglio comunale finchè ci sarà in esso il comm. co. Antonino di Prampero. Questi nomi sottoponiamo per intanto all'attenzione degli Elettori; e quando si avvicinerà il giorno di andare all'urna, anche noi diremo la nostra opinione sull'argomento.

Igiene urbana. Il Consiglio comunale con la nomina dell'egregio dottor Giuseppe Baldissera a Medico municipale ebbe in animo di dare alla Giunta un sussidio per tutti que' provvedimenti igienici che valessero meglio a tutela e al decoro della città nostra. Or se da poco tempo il dottor Baldissera ha assunto l'importantissimo incarico, ci è cosa gradita l'affermare che questo tempo fu bene impiegato. Sappiamo infatti che il nuovo Medico municipale s'occupò subito della sistemazione dell'Ufficio sanitario, e che oggi tutto colà è disposto secondo le prescrizioni del Regolamento. Di più il dottor Baldissera volle vedere co' suoi occhi tutti i bisogni igienici, ai quali è possibile che l'azione del Municipio provveda. Quindi visitò i locali e le latrine delle pubbliche scuole, rilevò lo stato delle Camere mortuarie presso le Chiese, studiò un Progetto sulle *pompe funebri* da sostituirsi all'altro che per emendamenti venne dal Ministero rimandato alla Giunta. E da codesti studj dell'egregio Medico municipale qualche frutto si coglierà prossimamente. Intanto crediamo che sarà proposto, per misura igienica, di concentrare in ampio e salubre locale, presso Chiavris, le Scuole sinora tenute a Paderno, e che si darà effetto ai reclami fatti al Municipio riguardo le latrine di alcune case private. Il dottor Baldissera studierà eziandio la quistione delle *chiaviche* ne' rapporti sanitarii; dacchè non è a credersi che, dopo tanto lusso di polemiche, sia essa posta ora nel dimenticatojo. Per contrario noi riteniamo che, per gli studj del nuovo Medico municipale, l'on. Giunta sarà indotta ad apprezzarla rettamente nell'interesse della pubblica igiene.

Anche a Udine, come in altre città della nostra regione, si istituì una Sezione del Comitato istituitosi a Venezia nel 1874, come parte d'una vasta e numerosa *Associazione italiana pel miglioramento della Legislazione penale e delle istituzioni penitenziarie e per l'abolizione della pena di morte.* Dopo una prima seduta ch'ebbe luogo nella Sala del Palazzo Bartolini, presieduta dal Sindaco, non seppimo altro della *Sezione udinese*, nè dei lavori del *Comitato veneto.* Se non che l'altro ieri ci si ricapitava dalla posta una circolare firmata dall'avv. G. Calucci presidente del Comitato e, dal nostro illustre comprovinciale prof. Pietro Ellero vicepresidente. Quella circolare è un indirizzo all'onor. Mancini, perchè voglia (oggi che ha nelle mani la somma delle cose qual Ministro della Giustizia) dar ragione ai voti dell'*Associazione* da lui stesso iniziata, e della quale formulò il compito quando scriveva che l'Italia « additò al mondo civile la via delle grandi e salutari riforme operate in quella parte della legislazione e della scienza giuridica » (penale), affinchè la solenne opera legislativa (il nuovo Codice) potesse riuscire « degno della luce dei tempi e della fama gloriosa della Scuola nazionale. »

Nel citato indirizzo il Comitato veneto dice che *parecchie gravi innovazioni sarà necessario introdurre nell'attuale Progetto di codice penale*, cioè che sia bandita per sempre la pena del capo; che sieno presi in seria considerazione i capitoli che versano sulla giuridica responsabilità e sulle vicissitudini dell'azione penale di fronte ai moderni trovati scientifici; che si considerino altri immegliamenti possibili, oltre ai proposti, per l'amministrazione carceraria.

Oltre a ciò l'indirizzo domanda l'energica opera del Ministro per «due scopi supremi e indeclinabili in uno Stato bene ordinato, eppure in gran parte misconosciuti dalle vegliant i leggi: l'autonomia del magistrato, mediante speciali istituzioni che assicurino la sua indipendenza dal potere esecutivo, la equa retribuzione delle sue fatiche, e la graduale abolizione della gerarchia, per giungere al dì in cui sia lo Stato che vada in cerca di esperti giudici, e non i cittadini, che del nobilissimo ufficio si possano valere a scopo di carriera; l'accertamento della verità giudiziale mediante la schietta e leale attuazione del sistema accusatorio, coll'eguaglianza di trattamento fra le parti, coll'oralità, la pubblicità ed il contraddittorio per tutto il corso del processo.

Oggidì vi sono popoli, nell'uno e nell'altro emisfero, che di cotali progressi civili ci porgono esempi fulgidissimi; ma l'Italia perciò non à d'uopo di uscire da sè stessa, e dalle proprie tradizioni. Fra queste pietre che parlano della sua trascorsa grandezza civile e politica s'aggira luminosa la storia delle prische forme procedurali libere e generose, quali s'addicono a popolo veramente civile. »

Commemorazione funebre. Da Pieve di Cadore, in data di ieri, 8, si annuncia che la commemorazione funebre dell'abate Talamini riuscì splendida, imponente. Grande il concorso del popolo e applauditi i discorsi che si tennero. Il vescovo proibì il discorso che si doveva dire in Chiesa. Fra le molte rappresentanze ve n'era anche una di Udine.

Onori funebri: Ci scrivono da Arta il 6 maggio:

Questa nostra regione era una volta un semenzajo di preti: ogni villaggetto aveva il suo, e l'eccedenza andava a colmar le lacune di altri paesi, per cui ce n'era nella Cattedrale di Udine, in Seminario e per le parrocchie del Friuli, del Trivigiano, della Padovana, dell'Istria ecc. Chi mai avrebbe detto che in questo semenzajo di preti d'altra volta, al giorno d'oggi potessero manifestarsi sintomi di così spiccata reazione?

A buon conto i preti novelli si possono contare oramai su per le dita, e le lacune di quassù convien colmarle con preti esotici. Ma il bello si è che si comincia anche a capire di poter fare senza di essi, senza pericolo che il mondo caschi nel caos.

Questa villa di Arta per la prima ha fatto vedere ne' due ultimi anni in qual conto vi si tenga il santo battesimo. Giacchè il nuovo parroco preposito di Zuglio si rifiutava di amministrarlo sul luogo, si videro le quattro, le cinque o sei puerpere rifiutarsi a loro volta di mandar la prole a battezzare a Zuglio, lasciandola anabattista per varj mesi, cioè fin a tanto che sua reverenza piegò e condiscese ai desiderii.

In Cedarchis si ebbero due sposi che si accontentarono del solo matrimonio civile; in Avosacco due altre pariglie li imitarono: e questi non già per idee novatrici o per fanatismo (giacchè i carnici sono più positivi che ideologhi) ma semplicemente perchè cominciano a infischiarsi degli arzigogoli del prete che voleva i soldi della *dispensa* per benedir le loro nozze.

Oggidì abbiamo fatto un altro passo avanti.

La notte del 2 corrente mancò a vivi in Avosacco uno di questi sposi cosiffatti: bene inteso che il suo piavano lo lasciò partire senza andarlo a seccare nè con untumi, nè con profumi. Il bello si fu nell'indomani che proibì si suonassero le campane in onore del morto, e protestò che nè andrebbe lui a levarlo, nè manderebbe nessuno, nemmanco i becchini, che in certa maniera lo riconoscono per loro capo.

Risaputo codesto, il Procuratore del Re del Tribunale di Tolmezzo si affrettò pel buon ordine a mandare in Avosacco due carabinieri, che col concorso di questo segretario municipale rimpiazzarono lodevolmente il parroco coi suoi cappellani.

Così il funerale ebbe luogo col massimo ordine il giorno 4 corrente, sul mezzogiorno, al suono delle campane d'Avosacco e della parrocchia, colla croce innanzi, sei torce alla bara, e accompagnatura dei parenti di Cedarchis, di Sutrio, d'Imponzo, e di tutti i conterranei d'ogni condizione, sesso ed età. Mezza dozzina d'uomini surrogarono spontaneamente i becchini, un'altra mezza dozzina coi ceri accesi fiancheggiarono il cadavere cantando salmodie per tutta la strada.

Quando il corteo sfilò davanti alla chiesa di Piano, furono notate sulle finestre della vicina canonica tre o quattro teste di preti che la facevano da spettatori, ad edificazione del pubblico devoto che li sente ripetere a tutto pasto le sette opere di misericordia! Quei preti però avevan altro per la testa! — pensavano al pranzo che nei giorni di giovedì suole imbandire il parroco a tutti i corvi del circondario, — e quel giorno era giovedì, e l'ora del mezzogiorno.

Così il povero Antonio Barazzutti, amato in vita da tutti, fu anche onorato in morte, risparmiando tuttavia alla famiglia le solite spese sciupate dal funerale. In vent'anni è la settima tomba!

Y.

Inaugurazione del mercato dei bovini, e concorso a premj in Percotto il 3 maggio 1876. Avendo avuto la bella sorte di presenziare l'inaugurazione del suddetto mercato, e di far parte della Commissione giudicatrice per la distribuzione dei premj stabiliti a favore di coloro, che, dichiaratisi concorrenti, avrebbero presentato i migliori animali, mi compiaccio tenerne parola a coloro che non v' intervennero, onde possano farsene un' idea almeno approssimativa, e procurerò d'esser breve quanto mi sarà possibile.

Il mercato fu assai numeroso per popolo, e per animali, condottivi specialmente dai paesi vicini; ma lo sarebbe, certamente, stato ancor molto più, se le abbondanti acque non avessero intralciata la via ai paesi posti sull'opposta sponda del Torre.

Era un andirivieni di popolo festante; le osterie, ed i caffè riboccavano di avventori; col favore del bel tempo hanno potuto, pienamente, compiersi le promesse del programma; e così venne iniziato, e lungamente alimentato il pubblico ballo animato dalla brava orchestra del paese; potè salirsi l'albero della cuccagna col massimo sollazzo del pubblico, e godersi del grazioso spettacolo d'un giuoco di fuochi d'artificio semplici, ma belli.

Con lodevole senno venne destinata un'ampia corte con adiacente tettoja per la presentazione, visita, ed esame degli animali prodotti al concorso pei premj, e qui malgrado una grande quantità di popolo accorso, ed attratto dalla stupenda bellezza degli animali esposti, tuttavia mercè l'assidua presenza e vigilanza del sig. Sindaco, e d'altre persone influenti, mercè l'attività dei reali Carabinieri, e delle guardie municipali si sono potute dividere benissimo le diverse categorie degli animali concorrenti, e, con tutta comodità, ispezionarsi dalla Commissione esaminatrice.

Scarsa in vero fu la categoria de' manzi e buoi; scarsa pure quella dei torelli, ma, relativamente, assai numerosa fu quella delle manze a pregnanza più o meno avvanzata, ed ascendenti al n. di 23, fra le quali se non avesser emerso tre o quattro distintissime, per cui fu facile la scelta e la premiazione, sarebbe stato assai difficile a trovare, fra le altre tutte belle, la più bella, essendo, si può dire, quasi tutte ugualmente belle.

Il Giurì comprendeva nel suo seno bensì qualche membro, il quale era in pari tempo espositore, ma questo, giunto il momento della votazione di quella categoria alla quale apparteneva la sua esposta bovina, si ritirava, e non prendeva parte al giudizio.

Compiuta la votazione, registrati gli individui degni di premio, e delle menzioni onorevoli, la Commissione presentossi al pubblico onde, alla presenza delle Autorità locali, proclamarne il risultato; ma dovette protrarre quest'atto solenne per udire religiosamente, e colla massima soddisfazione, un lungo, bene elaborato e splendido scritto, letto a pubblica, forte, e ben intelligibile voce, del sig. Casacco segretario municipale di Pavia, presente il Sindaco e i Consiglieri, il quale fra' molteplici altri utili argomenti analoghi alla circostanza, con mano maestra toccati, ha in modo speciale, tessuto la storia intiera di quanto operò, e va tuttora operando l'Amministrazione provinciale pel miglioramento del bestiame direttamente ed indirettamente del l'Agricoltura: fece, a giusto titolo, risaltare l'oculatezza avutasi dal Municipio, il quale affidò all'intelligenza d'un proprietario nell'acquisto del famoso Toro Friborghese che fu l'autore delle manze che formavano la gloria del concorso; segnalò alla pubblica attenzione i nome di alcuni signori proprietarj del Comune in genere e di Percotto in ispecie, i quali, in riguardo all'attual argomento, spiegarono, per la buona riuscita, tutta la loro buona disposizione ed attività; e toccò, come già dissi, diffusamente, molti altri punti importanti, che sarebbe abusar troppo della gentilezza del Direttore del Giornale il volerli ad uno ad uno riferire.

Dopo tutto questo, coll'intermezzo del suono di tromba, vennero proclamati i nomi dei proprietarj vincenti tanto i premj, quanto le menzioni onorevoli.

Espositori delle giovenche di anni 2 a 3 premiati.

Tempo sig. Luigi di S. Maria la Longa premio L. [illegible]
Tomadini sig. Giuseppe di Percotto, menz. onorevole
Lovaria sig. co. Antonio di Pavia, id.

Espositori di manzi dell'età d'anni 2 a 3 premiati.

Morandini Andrea di Lumignacco, premio L. [illegible]
Forte A. di Ronchi di Popereacco, menz. onorevole

Espositori di torelli premiati.

Bosco Gio. detto Giabbai di Persereano, premio L. [illegible]
Damiani signora Ida di Pavia, menz. onorevole

Espositori di coppie di buoi premiati.

Deganutti Gio. di Pradamano, menz. onorevole
Freschi Angelo di Lazzacco, id.

Le manze concorrenti erano, in generale, tutte d'una sorprendente bellezza, riscossero il plauso universale, ed eran quasi tutte incrociate, e figlie del toro di Pavia. Non bisogna con ciò attribuire tutto il merito al padre, giacchè in Percotto e paesi vicini sonvi anche eccellenti madri. Però io interrogo: Come va che non si presentarono al concorso le manze figlie dei tori indigeni, o nostrani? Egli si è certamente perchè, quantunque figlie di belle madri, pure non sono tali da sostenere il confronto con quelle procreate da padre Friborghese.

Bellissimi prodotti incrociati io li ho anche riscontrati nella stalla del sig. Tomadini Giuseppe; anzi in essa figurava una bellissima manza incrociata, la quale, se avesse tardato dedici giorni a sgravarsi del vitello, avrebbe disputata e forse vittoriosamente, la palma alla premiata manza del sig. Tempo.

Abbia Percotto nel suo mercato mensile continuo, e sempre crescente sviluppo, siccome ebbe propizio il suo esordio, e possano essere coronate le felici speranze, e raggiunti gli scopi economici che si prefissero coloro i quali concepirono, promossero simile lodevole idea, e lavorarono alla sua attuazione, ed abbiano i meritati encomii il Municipio di Pavia che l'appoggiò, e le altre superiori Autorità che l'approvarono.

Udine, 6 maggio 1876.

Albenga V. p.

Annegamento. La mattina del giorno [illegible] aprile u. s. nelle ghiaie del fiume Tagliamento su quel di Enemonzo, venne rinvenuto cadavere certo Pozzana Giov. Batt. di Preone. La sera prima, sul tardi, e un po' brillo, volle cimentarsi a passare l'acqua per recarsi alla propria casa in Preone; le onde della impetuosa corrente

avvolsero, e affogato, tutto contuso, fu ritrovato nel susseguente mattino sulla destra sponda del precitato fiume.

Furti. Da Enemonzo ci scrivono che, la sera del 4 corrente, ignoto ladro, munito di falsa chiave, penetrò nella stalla di certo Giuseppe Loi di quel luogo e gli rubò una capra del valore di lire 25. Parimenti ad Enemonzo il 6 corrente ignoti ladri portarono via un suino del valore di lire 20 in danno di Not Simone. « I furti di capre in questo Comune, scrive il nostro corrispondente, vanno prodigiosamente moltiplicandosi, e gli esperti ladri sanno così bene conservare l'incognito che finora è riuscito impossibile il sapere chi sieno. »

Pubblicazione. Coi tipi di G. B. Doretti e Socii è uscita l'opera del conte Francesco di Manzano, dal titolo: *Compendio di storia friulana*. È un bel volume in 8° gr. di pagine 200, e si vende, al prezzo di lire 3, nelle librerie dei signori Gambierasi e Nicola.

FATTI VARII

La stagione. Sconfortanti sono le notizie che si hanno dalle campagne. Le prolungate, insistenti pioggie minacciano i più sinistri effetti. E intanto il cielo è ancora nuvoloso e la temperatura piuttosto fredda, causa la neve caduta di recente sui monti. In altri luoghi anche la grandine s'è messa della partita. Essa difatti colpì di questi giorni il Novarese, il Lodigiano, il Cremonese, il Varesino ed il Bergamasco, ma in complesso leggermente. Dove però fu grave e devastatrice fu da Sesto Calende a Gallarate, abbracciando tutto il mandamento di Somma. Anche su quel di Brescia cadde una grandine desolatrice.

Orario delle ferrovie. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*: Col 15 del corrente mese, a quanto crediamo, si introdurranno alcune modificazioni nell'orario in corso per alcune linee dell'Alta Italia, richiesto specialmente dall'aprirsi della stagione estiva.

Aeronave. Scrivesi da Parigi alla *Perseveranza*: È in Parigi il professore di matematica del Liceo di Rovigo, il signor Cordenons, mandato dal Ministero dell'istruzione pubblica per compiere i suoi studii di aeronautica e per far constatare il valore di una sua invenzione — premiata già a Milano dall'Istituto Lombardo — che intitola *Aeronave*, la quale scioglierebbe il famoso problema della direzione dei palloni aerostaci. Il Giffard, che è uno dei più celebri meccanici d'Europa, e il Gaston Tissandier, che è famoso e coraggioso aeronauta, hanno esaminato l'*Aeronave* e si dispongono a scriverne favorevolmente oltremodo. Sarebbe dispiacente — e pare che ciò possa avvenire — che questa invenzione, se mantiene quello che promette, dovesse, per mancanza di nuovi incoraggiamenti, essere sfruttata all'estero. Ma pur troppo la sarà probabilmente così; perchè a costruire l'*Aeronave* occorrono almeno 20,000 franchi, e non credo che in Italia il Cordenons possa trovarli.

Rimedio contro l'idrofobia. Un certo dott. Grzimala della Podolia assicura di aver guariti tutti i morsicati, prima però di essere passati allo stadio idrofobo, colla polvere di *Xanthium spinosum* cospersa sulle parti morsicate.

CORRIERE DEL MATTINO

Un gravissimo fatto è avvenuto a Salonicco. Una fanciulla bulgara voleva passare all'islamismo, mentre alcuni cristiani, per eccitamento del console americano, intendevano con violenza impedire quest'atto. I consoli francese e tedesco che erano entrati nella moschea furono uccisi dalla popolazione turca fanatizzata, ad onta di tutti gli sforzi fatti dal governatore per sottrarli ad ogni violenza. È partita per Salonicco una fregata col nuovo governatore Echref pascià, col commissario Vahan effendi, col console tedesco e col secondo dragomanno dell'ambasciata francese. Una divisione della squadra francese è partita per Salonicco, ove pure si reca la cannoniera *Salamina* della marina greca. La Porta ha dichiarato di essere pronta a dare le più ampie soddisfazioni ed a punire esemplarmente i colpevoli; ma ciò che dà al fatto una gravità eccezionale si è che esso rivela che il fanatismo mussulmano è eccitato più che mai. Riescirà dunque tanto più difficile l'esecuzione delle riforme in favore dei cristiani, che la diplomazia chiede con tanta insistenza da tanto tempo.

L'*Hon* di Pest pubblica oggi un manifesto del deputato Jokay in favore dell'accordo austro-ungarico testè concluso a Vienna. Non sappiamo se questo manifesto varrà a dissipare il malumore che, secondo il *Nemzeti Hirlap* domina nei circoli del partito liberale ungherese. Molti deputati avrebbero già dichiarato, secondo il citato giornale, che voteranno contro le proposte del ministero sull'unione doganale. Altri invece hanno il pensiero di rassegnare il mandato. Anche nelle provincie il malumore sarebbe vivissimo. In Arad si preparano radunanze popolari per votare un biasimo a tutti quei deputati che appoggeranno le proposte del ministero. Il *Kelet Nepe* annuncia che i due ministri Simony e Perczel hanno risoluto di ritirarsi.

I telegrammi dalla Serbia annunziarono successivamente la formazione e la subitanea dimissione del gabinetto Stefca-Ristic. Non sappiamo i motivi che diedero luogo a tali repentini cambiamenti, ammenochè non abbiano relazione colla questione della guerra che è sempre al l'ordine del giorno a Belgrado.

Dal Cairo oggi ci annunzia che il Kedive ha sottoscritto la convenzione relativa alla consolidazione di tutti i debiti fluttuanti ed all'unificazione del debito dello Stato, nonchè alla istituzione dell'amministrazione del debito pubblico, composta da commissari europei.

— Ieri a Castellamare ebbe luogo il varo del *Duilio*, in presenza del Re, dei Reali Principi, dei ministri Depretis, Nicotera e Brin e di moltissimi invitati, fra i quali, secondo il *Bersagliere*, circa 150 deputati.

— Scrivono da Roma al *Bacchiglione* che molta probabilmente verrà traslocato anche il prefetto di Trevisò.

— Fu notato che l'on. Lanza non assistette alla seduta della Destra di cui ieri ci parlò il telegrafo. Nè era assente anche l'on. Ricasoli, il quale però aderì, per lettera, al risultato di quella seduta, dichiarando di accettare anch'esso l'on. Sella come capo della Destra.

— Il *Diritto* ha per dispaccio da Viterbo, 7: Il generale Garibaldi intervenne allo splendido banchetto degli operai, al quale assistevano mille invitati. Dieci musiche rallegravano la festa. Nella sala del banchetto sventolavano ventisette bandiere di Società. Grande folla e grandi ovazioni. Il generale Garibaldi fece un discorso che fu fragorosamente applaudito.

— Il *Bersagliere* ha in data di Roma 7: Siamo assicurati che il Governo belga avrebbe fatto conoscere al suo rappresentante in Italia, essere disposto ad accettare la denunzia del trattato vigente di commercio, a condizione che debba durare un anno ancora, e si prefigga il termine stabilito pel trattato colla Svizzera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cairo 7. Il Kedevi firmò il contratto per la consolidazione di tutto il debito fluttuante in titoli al 7 0[0, emessi all'80 0[0 dell'importo nominale, dei titoli per l'unificazione dei prestiti 1862, 1868, 1870 e 1873 in consolidato al 7 p. cento, senza modificazione di capitale. I nuovi titoli dei prestiti 1864, 1865, 1867 si emetteranno al 95 0[0 con una bonificazione per la differenza cogli antichi interessi. L'ammontare nominale del debito totale ascende a 91 milioni di lire. I *Coupons* sono pagabili in oro al Cairo, a Parigi ed a Londra il 15 luglio ed il 15 gennaio. L'ammortamento del debito si farà in 5 anni. Le estrazioni per l'ammortamento si faranno da commissarii dalla Cassa del debito il 15 aprile e il 15 ottobre. Il Kedevi ordina inoltre l'istituzione d'una Cassa del debito, amministrata da commissarii designati dai Governi europei e nominati dal Kedevi.

I commissarii saranno incaricati della riscossione delle rendite speciali destinate esclusivamente al servizio del debito garantito. Questi Decreti furono basati sopra i calcoli di Cave, con modificazioni di Scialoja, Willet e Wilson, che si dichiararono soddisfatti per tutte le questioni di controllo. Queste misure produssero buona impressione. La metà della parte spettante al Kedevi, come fondatore del Canale, sarà posta a disposizione del Governo inglese, in seguito ad un accordo amichevole fra i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Le Case principali di Alessandria telegrafarono la loro adesione al Sindacato, costituitosi per prestare concorso al Governo egiziano per la Convenzione sull'unificazione del debito, sotto la sorveglianza della Commissione europea.

Castellamare 8. Il varamento del *Duilio* riuscì mirabilmente. Vi assistevano Sua Maestà, la Principessa Margherita, i Principi Reali, molti del Corpo diplomatico; popolazione immensa. Applausi frenetici. La Principessa battezzò il bastimento con bottiglie di sciampagna. Quindi venne incominciata l'operazione del varamento.

Costantinopoli 8. È scoppiata a Salonicco una sommossa in occasione che una ragazza bulgara voleva farsi mussulmana. Alcuni Cristiani, a istigazione del console d'America, vollero rapirla. I consoli di Francia e Germania, che eransi recati nella moschea, furono assassinati dalla plebe mussulmana esasperata malgrado gli sforzi del governatore per proteggerli. Una fregata è partita oggi per Salonicco col nuovo governatore, ed il secondo dragomanno dell'ambasciata di Francia e col console di Germania a Costantinopoli. Gli ambasciatori di Francia e Germania chiesero alla Porta sodisfazione. La Porta promise di dare tutte le sodisfazioni necessarie.

Atene 8. Dietro domanda del console greco, la cannoniera *Salamina*, partì per Salonicco.

Ultime.

Gorizia 8. Il conte e la contessa di Chambord partirono ieri sera alle ore 10 per Frohsdorf.

Budapest 8. Il *Hon* porta una dichiarazione di Jokay in forma di manifesto, in cui egli invita i deputati del partito liberale a dichiararsi apertamente a favore o contro il nuovo accordo, mentre nè al governo nè al partito può convenire una piccola maggioranza o l'assenza dei propri partigiani all'atto della votazione. Egli per sè stesso accetta l'accordo, dichiarando che nessun altro avrebbe potuto ottenere migliori condizioni.

Roma 8. Il *Diritto* dice che in seguito ai fatti di Salonicco, il ministro degli esteri, credendo indispensabile sia presente in quelle acque la bandiera italiana, diresse la relativa richiesta al ministro della marina. Brin trovavasi presso il Re, a cui chiese gli ordini. Il Re, commosso al grave caso, volle che oggi stesso due legni da guerra partissero da Napoli per Salonicco.

Vienna 8. Il conte Andrassy ed il consigliere aulico Dupont, referente per gli affari orientali presso il ministero degli esteri, partono oggi per Berlino. La borsa è fiacca.

Praga 8. Il principe Guglielmo Auersperg è morto a causa della ferita riportata nel duello alla pistola ch'egli ebbe l'altro ieri col conte Kolowrath. Il principe Auersperg, attuale presidente del gabinetto cisleitano, eredita quindi il maggiorato della cospicua famiglia. Il duello destò grande sensazione.

Cadice 6. È partito oggi per la Plata il postale *Colombo* della Società Lavarello.

Ragusa 8. Il governo austriaco soppresse i sussidii ai rifugiati dell'Erzegovina. La Gendarmeria disperse parecchie centinaia di rifugiati, riunitisi dinnanzi al palazzo del governo chiedendo pane. Il Consolato Russo, a cui i rifugiati chiesero soccorsi, domandò istruzioni a Pietroburgo.

Pest 8. I punti conosciuti del nuovo patto d'accordo provocano una vivissima agitazione. Tuttavia il governo è sicuro che la maggioranza della Camera approverà il compromesso.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.5	750.1	750.4
Umidità relativa . . .	61	61	69
Stato del Cielo . . .	piovigg.	piovigg.	piovoso
Acqua cadente . . .	8.2	2.5	5.2
Vento (direzione . .	N. E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	5	11	6
Termometro centigrado	11.4	11.6	10.5

Temperatura (massima 12.2 (minima 7 8

Temperatura minima all'aperto 6.2

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 8 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da —.— — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da 77.85 a 77.95.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.73	» 21.75
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.35.[—	» 2.37 [—
Banconote austriache	» 2.27.1[2	» 2.28 [—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 77.85	» 77.95
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 75.70	» 75.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.73	» 21.74
Banconote austriache	» 227.75	» 228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 8 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.62.[—	5.63.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.53.—	9.55.—
Sovrane Inglesi	»	11.96	11.98
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»		
Argento per cento	»	103.—	103.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 8 magg
Metaliche 5 per cento	fior.	65.85	66.45
Prestito Nazionale	»	69.90	70.30
» del 1860	»	110.50	110.80
Azioni della Banca Nazionale	»	866.—	861.—
» del Cred. a fior. 160 aust.	»	138 30	138.30
Londra per 10 lire sterline	»	119.55	119.80
Argento	»	102.75	102.60
Da 20 franchi	»	9.53.1[2	9.54.1[2
Zecchini imperiali	»	5.69.—	5.70.—
100 Marche Imper.	»	58.90	59.05

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 4 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.—	a L. —.—
Granoturco	»	» 10.40	» 11.80
Segala	»	» 12.50	» —.—
Avena	»	» 11.30	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.40	» —.—
Lupini	»	» 10.15	» —.—
Saraceno	»	» 12.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 20.—	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 15.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona: ore 8.20 antim. — » 2.30 pom.

per Gemona: ore 9.— antim. — » 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 241 — 1 pubb.

Provincia di Udine

Municipio di Arba

Avviso di concorso

A tutto il giorno 31 maggio corr., è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 750 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate della patente d'idoneità e degli altri documenti prescritti, e presentate a questo protocollo entro il giorno soprafissato.

Arba li 3 maggio 1876

Il Sindaco
O. Bearzado

N. 273 — 1 pubb.

I Municipi

di Palazzolo dello Stella e Precenico

Avviso.

A tutto 15 giugno corr. anno è aperto il concorso alla condotta medica dei due consorziati comuni di Palazzolo dello Stella e Precenico coll'annua stipendio di lire 3000, cioè a carico del comune di Palazzolo it. lire 1757.09 e it. lire 1242.91 a carico del comune di Precenico, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produranno entro il termine suaccennato le loro istanze corredate a norma di legge e delle vigenti prescrizioni al protocollo del municipio di Palazzolo dello Stella.

Il titolare dovrà prestare gratuita assistenza a tutti indistintamente.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Comunali Consigli e l'eletto dovrà assumere la condotta affidatagli col 1 ottobre p. v.

Dai municipi di Palazzolo dello Stella e Precenico li 2 maggio 1876.

Il Sindaco di Palazzolo dello Stella
DONATI

Il Sindaco di Precenico
ALES. TREVISAN

N. 270 — 3 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio

AVVISO D'ASTA

in seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità al Municipale avviso n. 190 del 28 marzo p. p. pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 80, 81, 82 fu tenuta nel giorno 15 aprile successivo pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 2839 piante resinose divise in due lotti.

Risultò ultimo miglior offerente il sig. Del Negro Giacomo fu Francesco per ambidue i lotti, al quale fu aggiudicato il I° lotto per lire 32,200 in confronto di lire 29,731.27, e per lire 34,100 il II lotto in confronto di lire 31,871.61.

Essendo nel tempo dei fatali state presentate le offerte pel miglioramento del ventesimo.

Si avverte

che nel giorno di lunedì 22 corrente alle ore 10 ant. si terrà in questo Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alle suddette offerte, avvertendo che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi fece l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni indicate negli avvisi suddetti.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 3381 pel I lotto e di l. 3581 pel II.

Dall'Ufficio Municipale
Sutrio, 3 maggio 1876.

Per il Sindaco assente
L'Assessore, O. QUAGLIA.

Il Segretario
P. Dorotea.

ATTI GIUDIZIARJ

SUNTO

A richiesta di Nicolò fu G. Batta Baiseri di Cividale, Io sottoscritto usciere addetto alla r. Pretura del I° Mandamento di Udine ho citato li signori Staivich cav. Antonio I. R. Tenente colonello in pensione dimorante in Lubiana, Impero austro ungarico, e Gustavo e Giuseppe Staivich di lui figli d'ignota dimora a comparire alla pubblica udienza che dall'ill. sig. Pretore di Cividale sarà tenuta il giorno 19 (diecinove) giugno p. v. anno corrente, ore 10 ant. per ivi sentirsi condannare al solidario pagamento di it. l. 824.89 col pro del 6 per 0|0 da 4 maggio 1874 in avanti quale quota dovuta dalla defunta Sdrocchio Pierina in dipendenza alla giudiziale conciliazione 6 aprile 1848 oltre le spese di causa.

Udine li 28 aprile 1876.

G. Orlandini Usciere.

---

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che

ad istanza

della signora Anna Buri vedova Cosmi di Palma, creditrice espropriante, rappresentata in giudizio dall'avv. procuratore dott. Girolamo Luzzatti di Palma, ed elettivamente domiciliato in Udine presso l'avv. dott. Gio. Batta Billia

in confronto.

dei signori Luigi ed Antonio Lacovigh fu Domenico di Gonars Luigia Lacovigh fu Domenico maritata in G. Batta Feruglio di Palmanova, Rosa Lacovigh fu Domenico maritata in Valentino Centa di Mereto, Marianna Lacovigh fu Domenico moglie a Carlo Burga di Gonars, ed Anna Lacovigh fu Domenico nubile di Gonars, tutti rappresentati e successori di Domenico Lacovigh, debitori espropriati, contumaci.

In seguito al precetto 3 marzo 1875, trascritto in quest'ufficio Ipoteche nel 10 mese stesso al n. 924 reg. gen. d'ordine ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 14 luglio 1875 notificata nel 9 ottobre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 6 novembre pur successivo al n. 3993 reg. gen. d'ordine.

Avrà luogo presso questo Tribunale civile di Udine nell'udienza della seconda Sezione del giorno 14 giugno p. v. ore 11 ant. stabilita di nuovo con ordinanza 12 aprile decorso, il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente delle realità stabili in appresso descritte in tre distinti lotti, sul dato dell'offerta legale fatta dalla creditrice espropriante, ed alle seguente condizioni.

Descrizione delle realità da subastarsi site in pertinenze di Gonars, distretto di Palmanova.

Lotto 1.

Mappal n. 194 casa di pert. 0.77 pari ad are 7.70, rend. l. 36.00, confina a levante eredi Lacovigh q. Antonio, ponente e mezzodì strada.

Mappal n. 196 arat. arb. vitato dietro casa di pert. 2.14 pari ad are 21.40, rend. l. 8.11, e n. 198 di pert. 1.08 pari ad are 10.80, rend. l. 4.09, fra i confini a levante Pozzo, ponente Lacovigh, mezzodì strada. Mappal n. 312 arat. arb. vitato di pert. 3.71, pari ad are 37.10, rendita l. 7.51, confina a levante Fabris, ponente Frangipane, mezzodì strada, tutti livellari al signor Ermanno Sinigaglia di Gonars.

Prezzo offerto dalla creditrice l. 885.

Lotto 2.

Mappal n. 49 arat. arb. vitato di pert. 3.58 pari ad are 35.80, rendita lire 13.57, confina a levante Lacovigh, ponente Frangipane e Sinigaglia, mezzodì Duranti.

Mappal n. 73 arat. arb. vitato di pert. 5.50, pari ad are 55.00, rendita lire 20.85, confina a levante Lacovigh, ponente Campiuti, mezzodì Brimis.

Mappal n. 564 arat. arb. vitato di pert. 8.73 pari ad are 87.30, rend. l. 8.29, confina a levante Roncali, ponente Lacovigh, mezzodì Frangipane.

Mappal n. 1575 arat. arb. vitato di pert. 4.61, pari are 46.10 rendita l. 12.68, confina a levante Lacovigh, ponente Chiesa, mezzodì Moro.

Prezzo offerto dalla creditrice espropriante lire 1014.

Lotto 3.

Mappal n. 1752 fondo arativo detto Braida Paludo, di pert. 6.60 pari ad are 66.00, rend. l. 16.04 e n. 2050, di pert. 0.76, pari ad are 7.60, rend. l. 0.43 confina a levante strada, ponente Civoi, mezzodì Mangonotti.

Prezzo offerto dalla creditrice lire 259.

Il tributo erariale gravitante tutte le predescritte realità fu per l'esercizio 1875 di complessive l. 35.97.

Condizioni

a) La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore alla indicata.

b) Le realità sono vendute con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

c) La vendita sarà effettuata in tre distinti lotti e l'incanto si aprirà sul prezzo offerto per ciascheduno dei medesimi dall'istante.

d) La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termine di legge ed il deliberatario del lotto I° dal giorno della delibera in avanti sarà tenuto a corrispondere al direttario sig. Ermanno Sinigaglia l'annuo canone di lire 7.2[illegible]

e) Tutte le spese si ordinarie che straordinarie imposte sugli immobili a partire dal giorno del precetto sono a carico del compratore, come pure a carico del compratore staranno tutte le spese dell'incanto a cominciare dal precetto sino e compresa la sentenza di vendita sua notificazione e trascrizione.

f) Qualunque offerente deve previamente depositare in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 cod. proc. civ., il decimo del prezzo d'incanto, oltre la somma presuntiva delle spese, determinate nel bando.

g) Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori inscritti a termine e sotto le comminatorie degli art. 718 e 689 cod. proced. civile.

h) Saranno osservate dal compratore in ordine agli affittamenti le disposizioni degli art. 1597, 1598 cod. civile e 687 cod. proced. civ., senza che possa esperimentare azione alcuna sia verso il creditore istante sia verso altro creditore o verso il debitore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

i) Per quant'altro non trovasi proveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione colle stesse si intende che debbano aver vigore le relative disposizioni di legge.

Si avverte che la somma presuntiva per le spese, di cui alla condizione *f*, viene determinata in l. 500 per tutti tre i lotti ed in proporzione per ogni singolo lotto.

Di conformità poi della sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando per la graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale dott. Settimo Tedeschi.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 1 maggio 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soc.